

EDITORIALE

## Un esame di coscienza che l'Occidente deve ancora fare

EDITORIALI

18\_11\_2015

**LUIGI NEGRI**



La tragedia di Parigi non dovrebbe destare in noi stupore e sorpresa; certamente immenso dolore, cordoglio e vicinanza alle vittime, ma non sorpresa o stupore. Che potesse accadere qualcosa di grave in Europa – anche l'Italia è obiettivo sensibile – era

evidente da tempo, viste le minacce che si sono andate intensificando e precisando.

**Ora però l'immane tragedia esige** - prima di tutte le strategie o dell'appello del presidente Hollande che, singhiozzante, chiama la Francia alla resistenza - che questo Occidente, laico e cattolico, prenda spunto da quanto successo per una revisione che non ha ancora fatto, né dopo quel macabro 11 settembre del 2001, né dopo le altre stragi che puntualmente e ossessivamente si sono andate attuando negli ultimi anni. «Noi dobbiamo tener saldo il nostro giudizio - disse Giussani dopo l'attacco alle Torri Gemelle - e paragonare tutto con quello che ci è successo, in questo momento grave e grande. Dobbiamo ripetere questo giudizio prima di tutto a noi stessi».

**In tale prospettiva credo di poter affermare** che in questo Occidente non si può aver più paura del cristianesimo che dell'ISIS, com'è evidente in tanta cultura post-ideologica. Non si può neppure far passare la propria comprensibile paura come virtù civile e il silenzio connivente come espressione di saggezza strategica. Non si può - soprattutto di fronte ad una minaccia che non conosce rispetto né per le persone, né per i bambini, né per le donne, né per la cultura, penso all'orrendo scempio dei siti archeologici che ne esprimevano la grandezza - insistere solo sul versante di un dialogo unilaterale, che dovrebbe essere continuamente rinnovato da parte occidentale nei confronti di chi non ha nessuna volontà, né intenzione, né disponibilità a dialogare.

**Di fronte alle cose orrende che accadono, "non umane", "un pezzo di terza guerra mondiale"** ha detto Papa Francesco - provocate da questo islam radicale e fuori controllo, di cui non ci è dato di conoscere la consistenza numerica e neppure il grado di collusione tra i suoi vertici e tanta politica mediorientale - le parole dialogo, apertura, confronto e molte altre, rischiano di perdere il loro valore e diventare puri suoni verbali, perché «il cuore dell'uomo è un abisso da cui emergono a volte disegni di inaudita ferocia, capaci in un attimo di sconvolgere la vita serena e operosa di un popolo» (San Giovanni Paolo II).

**Per questo la situazione esige oggi un profondo ripensamento**, sia da parte laica che cristiana, senza escludere chi esercita la giustizia, affinché eviti di mettere facilmente in libertà coloro che, più o meno collusi con il terrorismo, sono transitati per le nostre prigioni non più di un giorno per poi essere messi in condizione di disperdersi in Italia o di ritornare nei loro Paesi. Spero che sia fatto da tutti un serio esame di coscienza e che tutti abbiano il coraggio di portarlo alle estreme conseguenze, perché è meglio morire con una posizione chiara di fronte a sé e alla storia, che lasciare irrisolto questo dramma nell'ambito della propria coscienza; infatti se per i cattolici la fede vale più della vita, la

coscienza vale più della vita per i laici.

**Preghiamo la Madonna delle Grazie** che ci mantenga saldi nella speranza e ci ricordi costantemente che l'ultima definizione della realtà è che essa è positiva.

**\* Arcivescovo di Ferrara-Comacchio**